

VII Assemblea generale del Movimento Laicale Orionino

Zdunska Wola (Polonia), settembre 2019

Carissimi laici del MLO, presenti alla VII Assemblea ordinaria:

anche questa volta ci è stato chiesto di offrirvi un messaggio che possa essere di luce e di incoraggiamento per il vostro cammino all'interno della Famiglia Carismatica Orionina. E abbiamo deciso di presentarci a voi – come è accaduto nell'assemblea scorsa, a Santiago del Cile - con una relazione unica perché, anche in questo modo, si possa dare visibilità all'unità e alla comunione di famiglia.

Vogliamo essere, come superiori generali, un segno della presenza di Don Orione nel Movimento Laicale Orionino. Consapevoli, però, che Lui è già presente in mezzo a voi incoraggiandovi e sostenendovi in tante opere di bene e di carità, ispirandovi a una sempre maggiore generosità di amore verso il Signore e verso i fratelli più bisognosi, mettendovi insieme per essere nella Chiesa un "movimento" di laici che danno testimonianza della carità, la sola che salva il mondo. Siamo certi che la passione con la quale vivete nella famiglia orionina è una dimostrazione espressiva che avete colto nella vita di San Luigi Orione, "*innamorato di Dio e dei fratelli*" (San Giovanni Paolo II), l'ispirazione e l'essenza della sua spiritualità. Quanto basta per essere fedeli alla sua eredità e al suo carisma.

Don Orione è presente in mezzo a voi! Ne siamo certi! E nel contesto di questa Assemblea, vogliamo ricordare la presenza di Don Orione in una famiglia, riportando una sua singolare lettera, datata il 13 luglio 1935, particolarmente indirizzata a una anziana benefattrice della Congregazione. Con un tono di totale confidenza, Don Orione scrive da Buenos Aires, Argentina, a questa laica (*Signora Anna Marchiafava ved. Moretti*) che è in Italia, immaginando una visita in spirito alla sua casa; persino fantasticando una sosta sulla poltrona che abitualmente gli veniva riservata: *la poltrona di Don Orione*. È un linguaggio inusuale per il nostro Fondatore, certamente di molta intimità e familiarità, che dimostra anche la sua libertà e la confidenza che aveva nel trattare con voi, i suoi laici.

Le parole di Don Orione in quella lettera, un tempo destinate "*Alla mia buona signora mamma, al suo e mio caro dottor Riccardo e buona signora Maria, suoi figlioli e a tutti di casa Moretti*", riteniamo di poter applicare oggi a voi, a questo momento che viviamo dell'Assemblea generale del Movimento Laicale, con la sua stessa libertà e confidenza. Scrive: "*Con il cuore e con tutto lo spirito mio, sono molto di frequente con voi... Direi che quasi tutti i giorni, ad una data ora, vengo e guardo di entrar pian piano e rivedo tutto, i quadri, la casa, ma soprattutto guardo silenziosamente a ciascuno e a tutti voi e vi parlo e mi seggo su quella poltrona, la poltrona di Don Orione, e poi prego un po', vi conforto, vi benedico tutti, abbraccio carissimamente il mio caro [laico], gli dico qualche cosa, qualche parolina allo spirito, lo animo nella fede, nel Signore e poi, poi me ne torno... qui tra i miei poveri, i miei cari poveri, che sono Gesù Cristo, con i miei orfanelli, che sono Gesù bambino, e, insieme con voi che nel Signore mi siete tanto cari e siete anche miei*" (Scr. 41,122).

È bello conoscere Don Orione anche da questo punto di vista, la sua umanità, la sua sensibilità e quasi un certo senso di umore e, in particolare, la sua confidenza con i laici, con le persone che lui riteneva una componente importante della sua famiglia.

Per la nostra relazione, ci lasciamo ispirare dall'intuizione di Don Orione e lo immaginiamo visitando la "casa" del Movimento Laicale Orionino. La sua visita ha la finalità di cogliere qualche informazione sulla situazione del Movimento, per conoscervi un po' meglio e stare un po' di tempo insieme; per incoraggiarvi a vivere con passione la missione di essere laico orionino impegnato, oggi, nel mondo.

Preparando la visita di Don Orione: Il MLO oggi, la sfida della crescita

Quando qualcuno ci viene a visitare, occorre preparare la casa e l'ambiente. Occorre anche una preparazione personale. Quindi, ci domandiamo: Come va il Movimento Laicale Orionino? Qual è la sua situazione in questo momento? Come Don Orione vi incontrerebbe in questa sua visita immaginaria?

Girando per il mondo orionino, in particolare durante le ultime visite canoniche (FDP e PSMC), abbiamo cercato di incontrare i gruppi laicali, i laici personalmente e i coordinamenti del MLO (dove esiste e dove è stato possibile). In questo modo abbiamo potuto avere una visione globale del Movimento e di alcune realtà dove i laici orionini sono impegnati.

È importante situarci nel momento storico che sta attraversando il MLO, possiamo dire, i primi anni, dal 2012 con lo Statuto "*ad experimentum*" e, dal 2017 con l'approvazione definitiva da parte della CIVCSVA. Quindi, il Movimento sta cominciando a svilupparsi e a maturare nell'identità e nella missione sia all'interno della Famiglia orionina, sia nella Chiesa, potendosi costatare un cammino positivo e fecondo e, allo stesso tempo, l'emergere dei normali problemi "di crescita" e forse anche delle prime "crisi".

Questo, in principio, non deve costituire un "grande problema", piuttosto, una "grazia" e una "sfida". Di fatto, la crisi può rappresentare per il Movimento l'ora provvidenziale di Dio, il momento in cui viene chiamato a dare un salto di qualità, rinnovandosi e rimotivandosi. L'Assemblea può essere un momento decisivo per promuovere questi atteggiamenti di rinnovamento e di rigenerazione.

Quali sarebbero, secondo noi, i primi "sintomi" di questa "crisi di crescita"? Alcuni sono stati valutati da voi stessi, altri dalla nostra osservazione ed esperienza a tutti i livelli: locale, provinciale, generale.

Da una parte, il MLO, in quasi tutte le realtà, ha preso con responsabilità la formazione, gli incontri di Famiglia carismatica, l'approfondimento del carisma seguendo le schede di formazione; si può contare con i laici orionini per l'organizzazione di eventi, missioni, feste, convegni; alcuni gruppi sono molto attivi nell'evangelizzazione e nella promozione della carità fra i più poveri, con sensibilità orionina e fedeltà. **Dall'altra**, si percepisce ancora una certa "**autoreferenzialità**" di alcuni gruppi del MLO: in alcuni posti ci si ferma al livello della formazione, dell'approfondimento del carisma e della vita di Don Orione ed è mancante l'impegno concreto nelle Opere o nel sociale; in altri posti c'è grande impegno apostolico e caritativo in mezzo ai poveri, ma è mancante la formazione al carisma; si osserva, in certi casi, poco riferimento e appartenenza alla Chiesa locale.

Da una parte, i religiosi/e stanno prendendo più coscienza della natura del MLO, c'è richiesta di più responsabilità agli assistenti spirituali; in alcune realtà si sta lavorando alla pari nell'animazione del MLO e si accompagna con entusiasmo e apertura il movimento dei laici.

Dall'altra, si percepisce ancora una certa “**clericalizzazione**” del MLO: in certe realtà c'è troppa dipendenza dai religiosi/e; in altre i religiosi/e non capiscono ancora la “natura” del MLO e il posto che ha nella Famiglia orionina, vedendo nei laici solo “una mano” per il da farsi; certi laici del MLO ancora sono legati solo alle Congregazione dei Religiosi o a quella delle Suore; non sembra ancora molto chiara la “vocazione laicale” per gli stessi laici e per i religiosi/e; sussiste tuttora una parte di religiosi/e che non si interessano o non vogliono sapere del MLO; nell'aspetto economico, in alcuni luoghi, si è molto dipendenti dalle Congregazioni.

Da una parte, si stanno moltiplicando i gruppi locali e in alcune realtà più recenti (nelle missioni) ci sono dei giovani già integrati al MLO; ultimamente, in alcune regioni, sono aumentate le adesioni; la comunicazione è buona, c'è un buon funzionamento della segreteria operativa a livello generale. **Dall'altra**, si percepisce una certa tendenza alla “**chiusura**”: gruppi con pochi membri nuovi e resistenza di tanti laici ad “entrare” nel MLO come tale, pur essendo orionini di spirito e di impegno; l'età avanzata dei membri e pochi giovani; una certa resistenza a fare “l'adesione” per mancanza di comprensione o paura di prendersi un impegno troppo serio; mancanza di nuovi leaders, resistenza da parte di altri “gruppi” orionini a formare parte del MLO; persiste la difficoltà e il pregiudizio ad accogliere certe categorie di laici.

Da una parte, si vanno organizzando sempre meglio i coordinamenti territoriali, nascono gruppi nuovi nelle realtà missionarie (Africa per es.); sono stati eletti nuovi coordinatori/trici territoriali con una buona organizzazione nelle attività e nella formazione. **Dall'altra**, si percepisce una certa mancanza di **visione globale** del MLO: si sono visti negli ultimi quattro anni alcune difficoltà di integrazione e qualche esperienza negativa di protagonismo e personalismo; difficoltà nell'applicazione di alcune normative presenti nello Statuto.

Ecco un quadro, certamente non completo, non esauriente, della realtà del Movimento all'interno della Famiglia Carismatica Orionina. Riconoscere e accettare questa situazione, scoprire e ringraziare per quanto esiste di bello e di buono nel Movimento, rivelare quello che è “necrotico” e ha bisogno di essere trasformato e, soprattutto, visitato da Don Orione, è un esercizio stimolante all'inizio della nostra Assemblea.

Don Orione arriva, entra nella “casa” e rimane: memoria ed esortazione

“*Con il cuore e con tutto lo spirito*”, Don Orione è sempre in mezzo a voi. Lo vediamo presente nei vostri atteggiamenti, nel vostro stile di servizio, nella delicatezza della vostra accoglienza e, soprattutto, nella vostra spiritualità. Non è difficile, pertanto, immaginarlo nella “casa” del MLO come lui stesso si è fatto immaginare, nella lettera citata, presente nella casa della famiglia Moretti.

Entrando nella “casa” osserva tutto e cita per primo “*i quadri*”, che sono gli oggetti della memoria, fotografie o dipinti, che raccontano la storia della famiglia. Nella “casa del MLO” Don Orione guarda i quadri e si accorge della bella storia del Movimento, di qualche sua *fotografia* ancora degli inizi della Piccola Opera quando coinvolgeva i laici in ogni sua attività fino ad arrivare ai tempi più recenti quando, dopo la sua morte, i suoi figli hanno preso delle iniziative per costituire, come soggetto autonomo, il “Movimento Laicale”.

Facciamo attenzione a questo atteggiamento di Don Orione: il primo sguardo verso gli oggetti che custodiscono la memoria, la storia, il carisma, ma non per rimanere ancorato al passato. Tanto è vero che, subito dopo, il suo sguardo si sposterà alla casa e alle persone, vale a dire, al tempo presente. Ed è questo il senso: custodire la memoria non per rimanere nel passato, ma per vivere il presente con il sostegno di una memoria carismatica, che forma l'identità e rafforza l'appartenenza.

Da qui l'importanza che l'Assemblea si concentri a promuovere e a stimolare nel Movimento una rinnovata attenzione alla formazione carismatica che, concretamente, significa: l'approfondimento della vocazione laicale, della conoscenza del Fondatore e dei santi di famiglia (anche laici), del carisma, della vita della Piccola Opera e del senso di appartenenza; che favorisca la partecipazione in momenti forti di vita orionina (feste di famiglia, attività caritative, pellegrinaggi ai luoghi orionini, tempi di preghiera e ritiri); che sostenga una programmazione pastorale fatta di esperienza e di contatto diretto con la "carità" orionina; infine, che faccia conoscere, con opportune iniziative, l'identità, gli scopi e la struttura del Movimento Laicale Orionino. Quindi, una formazione non esclusivamente "intellettualizzata" o teorica, ma che diventi uno "slancio vitale" capace di generare laici entusiasti e pieni di iniziative per *Instaurare omnia in Christo*.

Tornando alla lettera, notiamo che subito dopo aver guardato *i quadri*, lo sguardo di Don Orione si allarga e comincia a osservare *la casa*, cioè, la struttura, o meglio forse, l'ambiente che "sostiene" la memoria (di fatto, i quadri sono appesi ai muri della casa). La memoria viene custodita dentro il contesto dell'ambiente degli affetti e delle relazioni. È interessante pensare – e forse è troppa divagazione – che i religiosi amano differenziare gli ambienti e, quindi, hanno la "casa di formazione" distinta dalla "casa di spiritualità" che, a sua volta, è diversa della "casa di carità", e così via; i laici invece hanno "la casa" dove la vita scorre nella sua diversità, nei suoi aspetti di relazioni, di affetti, di formazione, di operosità. Non potrebbe essere questo pensiero un richiamo a conservare "la casa del MLO" come l'ambiente vitale per la costruzione e maturazione degli affetti e delle relazioni? Il luogo dove si fa autentica esperienza di comunione e di partecipazione? Riteniamo, per questo, che l'Assemblea deve ricordare – come detto nella Carta di Comunione (n. 20) – che il MLO "*Per realizzare la propria identità e missione, opera con una struttura organizzativa flessibile, dinamica ed essenziale che, ai vari livelli - locale, provinciale, centrale - svolge funzione di coordinamento, animazione e formazione. E che a questo scopo favorisce: il senso di appartenenza di ogni membro, la comunione con la Chiesa e con la Piccola Opera con ruolo e missione laicale, la capacità di lavorare in équipe all'interno di una pastorale d'insieme, la stabilità e continuità dei progetti, la partecipazione dei laici orionini alla vita della Chiesa, della Piccola Opera e della società.*" È il momento, pertanto, per pensare alla struttura organizzativa del Movimento perché continui "flessibile, dinamica ed essenziale", nonché rappresentativa delle diverse realtà orionine.

Dopo aver guardato i quadri, osservato la casa, Don Orione con solennità di parole rivolge il suo sguardo verso le persone: "*ma soprattutto guardo silenziosamente a ciascuno e a tutti voi...*". Non avrebbe senso la casa con i suoi quadri se non ci fossero le persone, i collaboratori nelle attività della Piccola Opera, coloro che dall'inizio sono stati coinvolti da Don Orione nel suo spirito e nella sua missione. Oltre ad un'attenzione verso la persona del laico

orionino, quest'Assemblea dovrebbe – a nostra veduta – prendere qualche decisione riguardo la “promozione della vocazione laicale”.

Ora, seduto sulla poltrona, la poltrona di Don Orione, come fosse una sua cattedra, Don Orione parla! Cosa dice? Ci piace immaginare che il nostro Santo, dopo aver ascoltato la realtà del Movimento, cominci a parlare nel suo modo, insegnando che “*la nostra via è il Papa*” e che “*ascoltare e seguire il Papa è ascoltare e seguire Gesù Cristo*”¹. Per questo, sapendo che l'Esortazione Apostolica “*Evangelii gaudium*” contiene un programma pastorale per la Chiesa – quindi, anche per il Movimento - avrebbe ripreso in mano quel documento, aiutandoci a interpretare il momento presente ricordando i quattro principi sviluppati nel documento e che sono:

- Il tempo è superiore allo spazio
- L'unità prevale sul conflitto
- La realtà è più importante dell'idea
- Il tutto è superiore alla parte

Don Orione troverebbe interessante fare una “*rilettura*” del momento storico del MLO, con i suoi contrasti di forze e debolezze, alla luce di questi quattro principi, che “*orientano specificamente lo sviluppo della convivenza sociale e la costruzione di un popolo in cui le differenze si armonizzano all'interno di un progetto comune*”². Pensiamo che si può scoprire in questi principi il cammino da intraprendere per affrontare la “*crisi di crescita*” e, al tempo stesso, promuovere lo sviluppo della qualità missionaria del MLO all'interno della Famiglia carismatica orionina, oggi e, soprattutto, guardando il futuro.

Alla tendenza all'“autoreferenzialità”, si può applicare il primo principio di Papa Francesco: “il tempo è superiore allo spazio”.

La tendenza all'autoreferenzialità può avere la sua origine nell'ansia, per “*conservare*” ciò che fino ad oggi si è raggiunto come MLO, nel voler rafforzare sempre di più i contenuti, le forme finora collaudate e forse anche difendere qualche posizione personale raggiunta. Senza mettere in dubbio la buona volontà e il desiderio di bene, è importante dire che, se il MLO è per natura un “*movimento*”, nel senso letterale della parola, non può crescere se viene catturato dagli “*spazi*”, ha bisogno di essere in permanente “*dinamismo*”, in “*processo*”, e questi si realizzano nel “*tempo*”; il “*movimento*” per essere vivo deve essere in permanente “*divenire*”, nella “*pazienza storica*”, nel “*tempo*”.

Dice il Papa: “*Dare priorità allo spazio porta a diventar matti per risolvere tutto nel momento presente, per tentare di prendere possesso di tutti gli spazi di potere e di autoaffermazione. Significa cristallizzare i processi e pretendere di fermarli. Dare priorità al tempo significa occuparsi di iniziare processi più che di possedere spazi. Il tempo ordina gli spazi, li illumina e li trasforma in anelli di una catena in costante crescita, senza retromarce. Si tratta di privilegiare le azioni che generano nuovi dinamismi nella società e*

¹ Scr.52,112

² Evangelii gaudium, 221.

*coinvolgono altre persone e gruppi che le porteranno avanti, finché fruttifichino in importanti avvenimenti storici*³.

È proprio dello spirito orionino il non aver paura dei tempi nuovi, dell'adottare la novità per portare *“Cristo al popolo e il popolo alla Chiesa di Cristo”*: *“questo criterio è molto appropriato anche per l'evangelizzazione, che richiede di tener presente l'orizzonte, di adottare i processi possibili e la strada lunga”*⁴.

In questo dinamismo evangelizzatore si innesta la vita e la missione del MLO, e il suo futuro.

Alla tendenza al “clericalismo”, si può applicare il secondo principio di Papa Francesco: “l'unità prevale sul conflitto”.

La tendenza al “clericalismo” potrebbe avere origine in una debole identità della vocazione *“laicale”* del MLO, in una certa paura all'autonomia laicale (paura di entrambe le parti: laici e religiosi/e). Questo indubbiamente può generare un certo *“conflitto”* tra autonomia-dipendenza, tutte e due necessarie, ma non contrapposte. All'interno della *“Famiglia carismatica”* ogni diversità è un dono e anche una grazia che rende più autentico il *“sogno”* di Don Orione, l'unità nella diversità, dove si è diversi e uguali, e quanta più diversità, più unità. Non per caso una delle immagini che Don Orione ha usato per esprimere il suo modo di concepire la sua Piccola Opera è la *“pianta unica con molti rami”*.

Dice il Papa: *“Il conflitto non può essere ignorato o dissimulato. Dev'essere accettato. Ma se rimaniamo intrappolati in esso, perdiamo la prospettiva, gli orizzonti si limitano e la realtà stessa resta frammentata”*⁵. È nell'accettazione costruttiva del conflitto [diversità] che si rende possibile sviluppare una comunione nelle differenze, che può essere favorita solo da quelle nobili persone che hanno il coraggio di andare oltre la superficie conflittuale e considerano gli altri nella loro dignità più profonda. (...) La solidarietà, intesa nel suo significato più profondo e di sfida, diventa così uno stile di costruzione della storia, un ambito vitale dove i conflitti, le tensioni e gli opposti possono raggiungere una pluriforme unità che genera nuova vita”⁶.

È proprio dello spirito di Don Orione, un carisma poliedrico, che cresce e si sviluppa come i rami di un unico albero, come una Famiglia che nella diversità di *“doni, carismi e vocazioni”*, ha un solo orizzonte comune a tutti: l'*“Instaurare omnia in Christo”*.

Alla tendenza alla “chiusura”, si può applicare il terzo principio di Papa Francesco: “la realtà è più importante dell'idea”.

Questa tendenza potrebbe avere origine in una certa paura del *“nuovo”* e nel senso di dover *“custodire”* i principi che hanno dato vita al MLO, la sua storia e le regole già stabilite e approvate. Spesso per un certo senso di *“fedeltà”* si può cadere nella protezione e non fiducia nelle nuove presenze, con la propria creatività e i propri doni, si rischia di diventare, come ha detto Papa Francesco ai consacrati, *“custodi del museo”* e non accogliere la diversità che i tempi, per loro natura, ci offrono. Se la fedeltà non è una *“fedeltà creativa”* si rischia di

³ EG, 223.

⁴ EG, 225.

⁵ EG, 226.

⁶ EG, 228.

chiudersi sempre nelle stesse idee, nelle stesse persone considerate “*garanti*” del MLO, nelle stesse proposte e si finisce nel non generare più la vita, bloccando il suo naturale dinamismo, non leggendo la realtà attraverso i segni dei tempi, si finisce per rendere statico ciò che è proprio di un movimento laicale e orionino.

Di fronte a questa tendenza, Papa Francesco ci dice che “la realtà è più importante dell’idea”: *“Tra le due si deve instaurare un dialogo costante, evitando che l’idea finisca per separarsi dalla realtà”*⁷. E continua ancora: *“l’idea – le elaborazioni concettuali – è in funzione del cogliere, comprendere e dirigere la realtà. L’idea staccata dalla realtà origina idealismi e nominalismi inefficaci, che al massimo classificano o definiscono, ma non coinvolgono. Ciò che coinvolge è la realtà illuminata dal ragionamento. Bisogna passare dal nominalismo formale all’oggettività armoniosa”*⁸. E conclude il Papa, facendo riferimento all’incarnazione della Parola come elemento essenziale per l’evangelizzazione, che porta, *“da un lato, a valorizzare la storia... a fare memoria dei nostri santi... a raccogliere la ricca tradizione... Dall’altro lato, questo criterio ci spinge a mettere in pratica la Parola, a realizzare opere di giustizia e carità nelle quali tale Parola sia feconda”*. Altrimenti, *“significa costruire sulla sabbia, rimanere nella pura idea e degenerare in intimismi e gnosticismi che non danno frutto, che rendono sterile il suo dinamismo”*⁹.

È proprio dello spirito di Don Orione il camminare alla testa dei tempi e dei luoghi, il non aver paura di adottare forme, metodi, dinamiche nuove; è proprio di Don Orione l’accoglienza fiduciosa dell’altro, l’inventiva, l’integrazione delle persone con tutti i loro doni, possibilità e capacità, coinvolgendole nella sua passione perché sia seminato il Vangelo della carità nelle periferie dell’umanità. È impossibile immaginare un Don Orione circondato solamente da un “piccolo” gruppetto di seguaci ben selezionati!

Un’altra riflessione interessante che nasce da questo principio è dire che il MLO non può appartenere solo al “mondo delle idee”. Purtroppo, in tanti luoghi orionini il Movimento esiste praticamente solo nelle carte, nelle idee. Persino potrebbe accadere – ma questo sarebbe assurdo – che qualche coordinatore si presenti senza un gruppo che, nel quotidiano, dovrebbe riflettere, attuare e vivere attaccato alla realtà orionina e “in movimento”, “in azione”. Il MLO appartiene alla “realtà” e non al mondo ideale presente solo sulla carta. Parodiando Papa Francesco, meglio un MLO incidentato di realtà che un MLO esistente solo nelle parole, nelle idee o chiuso e malato.

Alla tendenza ad una mancata visione globale, si può applicare il quarto principio di Papa Francesco: “il tutto è superiore alla parte”.

Questa ultima tendenza potrebbe avere origine nella riduzione dell’orizzonte del MLO come realtà larga, ampia, di famiglia internazionale, ma anche nell’emergere di figure con poca visione globale e conoscenza della genesi con cui è nato il movimento. Quando viene meno lo spirito di famiglia e di gruppo, trovano spazio le rivalità dei gruppi, i protagonismi chiusi, l’esagerata concentrazione nella propria realtà locale la quale non la si vede inserita come parte di un tutto molto più ampio, come piccolo “membro” che appartiene e forma un unico corpo, cioè, si indebolisce il senso di appartenenza. La mancanza di questo senso di universalità rende

⁷ EG, 231.

⁸ EG, 232.

⁹ EG, 233.

anche relative o inadeguate le regole del MLO, facendo sì che in ogni Assemblea esse devano essere rivedute o adattate con il rischio di valutarle solo a partire da una “*parte*” e non dal “*tutto*”. La principale conseguenza di questa mancata visione globale è la perdita di entusiasmo, di unità e comunione e la dispersione delle forze apostoliche.

Il quarto principio che ci offre Papa Francesco ci viene incontro a questa tendenza: “*Bisogna prestare attenzione alla dimensione globale per non cadere in una meschinità quotidiana. Al tempo stesso, non è opportuno perdere di vista ciò che è locale, che ci fa camminare con i piedi per terra*”¹⁰. Questo quarto principio, dice il Papa, è più che la semplice somma delle parti: “*si lavora nel piccolo, con ciò che è vicino, però con una prospettiva più ampia. Allo stesso modo, una persona che conserva la sua personale peculiarità e non nasconde la sua identità, quando si integra cordialmente in una comunità, non si annulla ma riceve sempre nuovi stimoli per il proprio sviluppo*”¹¹.

Una delle caratteristiche del cuore di Don Orione è l’universalità. Don Orione, pur camminando con lo sguardo sulla realtà e ricercando instancabilmente di rispondere con la carità, non ha mai perso di vista l’orizzonte verso il quale tutto converge e il senso di Famiglia, la comunione universale: “*un cuore senza confini*”! Questo è fondamentale per esempio, al momento di dover scegliere i propri coordinatori o coordinatrici territoriali, ma specialmente, quelli generali. Il MLO, per fedeltà al carisma e ai principi che gli hanno dato origine, ha bisogno di essere animato e coordinato da persone che abbiano capito questo senso globale e universale, che possiedano, in un certo senso, il cuore e la mentalità di Don Orione, aperta al “*tutto*”, servendo la “*parte*”, per non far rimpicciolire l’identità di ogni membro e realizzare la vocazione e missione che il MLO ha nel seno della Chiesa universale.

La porta di uscita: la missione

Nella sequenza finale della sua lettera alla famiglia Moretti, Don Orione manifesta diverse espressioni di incoraggiamento e di vicinanza: prega, conforta, benedice, abbraccia, dice “qualche parolina allo spirito”, infine, anima! Lui conosce le difficoltà del cammino, i nostri problemi e carenze, sa che ci sono tensioni e squilibri nella nostra realtà di vita, ma “*Non dobbiamo aver paura perché il Signore ci conduce*” (Don Orione).

Poi, Don Orione esce e dice di tornare. Dove? “*Torno tra i miei poveri, i miei cari poveri, che sono Gesù Cristo, con i miei orfanelli, che sono Gesù bambino*”. Don Orione, ieri, e Papa Francesco, oggi, insistono sulla necessità, per religiosi e laici, di “*toccare la carne*” di Cristo nei poveri, di “*guardare negli occhi*”, di sentire e avere “*l’odore delle pecore*” come qualcosa di *pastoralmente efficace* ma anche di *umanamente terapeutico*, arricchente, fonte di benessere per il laico. Don Orione sapeva “perdere tempo” con il ritardato mentale, con l’infermo, con il paziente terminale; sapeva “perdere il tempo” o meglio “consumare il tempo” con loro, perché sono la carne di Gesù.

Tra i suggerimenti pratici che l’Assemblea può proporre al nostro mondo laicale, oltre a quello di inserirsi sempre di più nelle opere orionine, è quello di motivarvi a organizzare direttamente o partecipare a gruppi che possono andare incontro alle nuove povertà del nostro

¹⁰ EG, 234.

¹¹ EG, 235.

tempo (dipendenti chimici, gruppi di auto aiuto, alcoolisti...). Cioè, non solo dentro le nostre istituzioni, ma essendo testimoni di Dio e della carità nel mondo.

Alla conclusione di questo nostro intervento vogliamo ricordare l'incontro che Don Orione ha avuto il 21 giugno 1939 proprio con un membro della famiglia Moretti, il prof. Riccardo. Come di tradizione, Don Orione si trovava in quel giorno nella chiesa di Sant'Ignazio, a Roma, per celebrare la Messa all'altare di San Luigi Gonzaga. Terminata la celebrazione, il prof. Riccardo, gli chiese un ricordo. Don Orione, con l'impeto che gli era solito, scrisse sul foglio che il professore gli porgeva, le seguenti parole:

“Ecco Gesù che viene, usciamogli incontro! Uscire, uscire da noi per vivere di lui, per vivere lui. Via, via da noi quanto non è Dio, quanto non è amore e olocausto d'amore agli uomini nostri fratelli. E tutto in hymnis et canticis, con gioia, in alta, perfetta letizia, con dilatazione di cuore e magnanimità. Dio si ama, si serve, si vive così.”

Carissimi membri del Movimento Laicale Orionino, Don Orione vi invita ad uscire, a mettervi “in movimento” per essere testimoni dell'amore di Dio e per annunciare, con parole e opere, il Vangelo della Carità. Grazie perché ci siete nella Famiglia Orionina!